

14553

Arch. Cap. Sup.
N. WEISS Giov.
Cl. S. 276

3a

ISPETTORIA SALESIANA
DI
MARIA AUSILIATRICE
SAN PAOLO — BRASILE



São Paulo, 19 marzo 1945.

Cariissimi confratelli,

Un'altra volta il Signore ha visitato questa Ispettorìa, chiamando all'eternità il caro confratello,

Sac. Giovanni Weiss

morto, nell'Ospedale di Tres Lagoas (Mato Grosso), il giorno 10 Gennaio u. s. dopo 2 mesi di terribile malattia.

Era nato a Essen (Germania) il 10 Luglio 1905 da genitori dell'antico stampo della cattolica Renania. Mostrando una intelligenza perspicace e un' indole intraprendente, i suoi genitori lo avviarono alla carriera commerciale, che infatti gli prometteva uno splendido avvenire. Formato nell' Accademia Commerciale di Berlino, ottenne a soli 19 anni un impiego importante in uno dei primari Istituti bancari della Germania. Ma egli, osservando con quanta abnegazione e industriosa carità i nostri confratelli di Essen svolgevano la loro opera in beneficio della gioventù di quella metropoli industriale, decise di abbracciare la vita religiosa, nella Congregazione Salesiana. Fu accettato come aspirante nella nostra casa della sua città paterna e pochi mesi dopo, il 15 Agosto 1925 entrò nel noviziato di Ensдорf, dove un an-

no dopo emise i voti triennali, per poi, passare nello studentato filosofico di Helenenberg. Vi rimase solo un anno. Quando nel 1927 un confratello sacerdote, già più che cinquantenne spiccò il volo pel Brasile, il buon chierico Giovanni portato anche dall'affetto che lo legava a quel confratello anziano, chiese ed ottenne di accompagnarlo. Arrivò a Lavrinhas nel principio di Novembre 1927 e terminò ivi il corso filosofico. Per il tirocinio pratico gli furono assegnate le case di Ascurra e Campinas. Nel 1930 entrò nello studentato teologico e nel giorno 30 di Novembre 1934 raggiunse la meta sospirata, ricevendo da Sua Eccellenza D. José Carlos de Aguirre l'Ordine del Presbiterato.

Lavorò con competenza non comune come prefetto a Bagé e Campinas e come Direttore parroco a Rio do Sul. Negli due anni della sua vita era il fedele "ad-latus" del compianto Presule della Diocesi di Curumbà, Mons Vincenzo Priante. Divise con lui letteralmente tutte le sue pene e sofferenze: si ammalò nello stesso giorno e lo seguì dopo poche settimane all'eternità. Cari confratelli! A dimostrare il valore e la bontà e virtù del caro estinto basti dire che dappertutto dove lavorò lasciò onorata e imperitura memoria. Un confratello che lavorò molti anni in S. Catarina, mi scrive: "Assisti una volta in Hamonia ad una conversazione di un gruppo composto di cattolici e protestanti. Il discorso cadde anche sulla educazione nei diversi collegi. Un giovanotto, (oggi padre di famiglia e onorato cittadino) disse: stetti soltanto tre anni nel Collegio dei Padri Salesiani di Ascurra; ma devo dire che la mia formazione la ricevetti da quei mirabili maestri e educatori. Uno di essi non posso mai dimenticarlo, l'attuale parroco di Rio do Sul, Pe. Weiss. Che professore! Nella scuola la serietà in persona, quasi severo, nella ricreazione nostro fratello maggiore!"

Quanto poi fosse apprezzato come parroco, lo prova quanto ci scrive l'eccellentissimo vescovo di Joinville, D. Pio de Freitas: "... dunque il Pe. Weiss, tanto giovane, tanto ingegnoso, di tanta abilità, di tanto buono spirito e buona volontà terminò così presto la sua carriera in questo purgatorio e ci lasciò

privi del suo valido concorso in questo campo di lotta. Egli aveva trovato la posizione che gli conveniva: una situazione di rilievo dove poteva far fruttare liberamente le doti del suo ingegno." Il compianto Mons. Priante, lo stimava moltissimo e lo dimostrò incaricandolo l'anno passato di fare in nome suo la visita pastorale.

Dopo il suo trapasso mi giunsero varie lettere, che in modo commovente descrivono il suo eroismo nel patire e la sua santa morte. L'Ispettore del Matto Grosso, Fe. Carletti mi scrive: "... restai tre giorni ininterrottamente al suo capezzale. Fu molto contento di vedermi e mi disse subito: se sono ancora vivo, lo debo a quella Suora lì — e indicò la Direttrice Suor Regina Arsego. La sua malattia fu tifo gravissimo degenerato in peritonite. — Due cose edificarono tutti: la sua profonda e sentita pietà e la sua forza nel soffrire. E che soffrire! Non riteneva più nulla; l'intestino putrido; la sua schiena era tutta una piaga (restò venti giorni supino senza poter far il minimo movimento). L'effetto corrosivo del sudore faceva sì che le sue carni ardevano. Quando lo si cambiava (una o due volte al giorno), brindelli di pelle sanguinolenta restavano appiccicati nel lenzuolo. Mai uscì dalla sua bocca un lamento." — La stessa cosa scrive la buona Direttrice Suor Regina e i buoni confratelli della casa di Tres Lagoas, che anch'essi gli usavano tanta carità fraterna durante la sua malattia. "Quanti buoni esempi ci lasciò durante la sua lunga e dolorosa malattia — scrive Suor Regina! Non ebbe un lamento, non manifestò un desiderio. Potevo lasciarlo un giorno intero senza dargli niente e lui non domandava. S'immagini: con la febbre a più di 40 gradi e mezzo, un calore insopportabile, con le labbra arse e lui non domandava neppur una goccia d'acqua! Tutto offriva al Signore, era ammirabile! I medici rimanevano edificati nel vedere tanta conformità e tanta bontà in tutta la sua malattia... Quando riceveva la santa comunione pareva un angelo!" Questi sentimenti li conservò fino agli ultimi momenti. Anche nell'ultimo giorno ricevette la comunione. Ebbe parole tenerissime di ringraziamento e di congedo.

Mentre la suora gli applicava un'iniezione, ad un tratto le prese la mano — cosa che non aveva mai fatto — e disse: "Addio, suora, addio!" — Ma dove va? gli domanda la suora. — Non rispose più. Divenne bianco come la cera, chiuse fortemente gli occhi, ebbe ancora il tempo di ricevere un'ultima assoluzione dal confratello Don Bernardo Chicco e, senza agonia, senza rantolo, si addormentò nel Signore.

Cari confratelli! Umanamente parlando il caro Pe. Giovanni ha già fatto il suo purgatorio, su questa terra. Ma imperscrutabili sono i giudizi di Dio. Siamo generosi dei nostri suffragi.

Pregate anche per questa Ispettorìa e per tutte le sue opere per e il vostro

affmo. in C. J.

Sac. Orlando Chaves
Ispettore



DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Weiss Giovanni, da Essen, Germania.

Morto a Três Lagoas (Brasile), nel 1945, a 40 anni di età, 19 di professione e 10 di sacerdozio.

Fu direttore per un anno.